

Il futuro dell'artiglieria

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **88 (2016)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737212>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*

ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Cosa bolle in pentola

La RMSI è onorata di annoverare fra i propri nuovi opinionisti il maggiore Giovanni Galli, già redattore responsabile della RMSI dal 1999 al 2004, firma prestigiosa nel mondo dei media ticinesi. Egli esprimerà, volta per volta, i suoi punti di vista su quanto trapela da “Berna”

Il futuro dell'artiglieria



maggior
Giovanni Galli

maggiori Giovanni Galli

Dai cannoni ippotrainati agli obici blindati l'artiglieria ha sempre occupato un posto importante nell'apparato di difesa.

A breve e medio termine anche l'arma si dovrà adattare ai cambiamenti non solo in ambito militare ma anche alle trasformazioni dell'ambiente circostante, in primo luogo l'urbanizzazione crescente del Paese. Il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto intitolato "Il futuro dell'artiglieria".

A richiederlo era stato, con un postulato, l'ex consigliere agli Stati svizzero Bruno Frick, già comandante di un gruppo obici di montagna. Il documento dice che il fuoco indiretto continuerà ad avere una funzione importante nell'esercito del futuro, ma al tempo stesso rileva che al

giorno d'oggi l'artiglieria non risponde a tutte le esigenze di impiego.

Da un lato ci sono lacune, come la capacità di combattere obiettivi su brevi distanze con tiri a traiettoria curva. Dall'altro ci sono imperfezioni a livello di precisione – specie nel combattimento di località, col rischio di creare danni collaterali ai civili – e di portata a media distanza.

In un primo tempo il Governo prevede di colmare le lacune su brevi distanze con l'acquisto di 32 mortai da 12 cm (portata 8 km). Un credito di 404 milioni di franchi è già previsto dal programma d'armamento 2016. In futuro si prevede inoltre il progressivo passaggio della condotta e della logistica su veicoli ruotati.

Per quanto riguarda gli obici blindati, che nel 2025 avranno raggiunto il termine di utilizzo, sono previsti tre scenari: un ammodernamento, l'ac-

quisto (molto costoso) di un nuovo sistema (con il ritiro progressivo degli attuali 133 M-109) e – alquanto improbabile – la rinuncia integrale a lungo termine all'artiglieria. Si pensa piuttosto all'acquisto di munizione di precisione a guida GPS da affiancare a quella tradizionale.

Insomma, l'artiglieria classica concepita per fermare il nemico in campo aperto scomparirà. L'arma tirerà di meno e in modo più selettivo. Ma molti interrogativi sul suo futuro restano ancora aperti. ♦